

CITTADINI ROMENI ISCRITTI NELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA NEL PERIODO INTERBELLICO (1919-1945)

Giuseppe Munarini

Padova, Italia

1. Premessa ¹

La città di Padova all'inizio dello scorso secolo contava 82.283 abitanti ed era una delle più popolate d'Italia², cui si era unita nel 1866. Essa era stata retta da un'amministrazione moderata di stampo liberale, che durò sino al 1900, dunque fu più longeva della Destra Storica che, al Governo del Paese, tramontò con il 1876.

Sia sotto l'amministrazione moderata, sia sotto quella che incontriamo dal 1900, di ispirazione sicuramente democratico-popolare, la città cambiò volto con la costruzione degli edifici di Arrigo Boito (1863-1914), di origine bellunese, che ci lasciò il Palazzo delle Debite, le Scuole Reggie Carraresi, la facciata del Museo di Piazza del Santo³.

La città, ricca di mulini, fornaci, piccole industrie con il lanificio Marcon, distrutto da un incendio, avrebbe visto l'apertura di industrie maggiori come la *Società veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche*, fondata da Vincenzo Stefano Breda (1825-1903), o la *Società Italiana Bernardi* e giunse a contare alla fine del XIX secolo ben 814 industrie, tra cui la Zuckerman e Diena, la Zedapa⁴, cui si aggiunsero, negli anni successivi, altre industrie quali la Cisa-Viscosa, l'Aperol, la Distilleria Barbieri, le officine Meccaniche Stanga⁵.

La città venne dotata, nel 1883, di un tram a cavalli, di un acquedotto e si costituì la Società padovana per il telefono⁶.

¹ Ringrazio di cuore il Professor Corneliu Sigmirean dell'Università di Târgu Mureș, la dottoressa Elvia Veronese Ceseracciu ed il dottor Francesco Piovan del „Centro per la Storia dell'Università di Padova” per il materiale messomi a disposizione e per i consigli datimi.

² Cf. Rigobello Maria Beatrice, Autizi Francesco, *Storia di Padova arte e cultura*, Padova, 2003, p. 171.

³ Cf. Rigobello Maria Beatrice, Autizi Francesco, *op. cit.*, p. 166-167; cf. Semenzato Camillo, *Padova arte e storia*, Vallagarina (Tn), 1972, p. 126.

⁴ Cf. Rigobello Maria Beatrice, Autizi Francesco, *op. cit.*, p. 167-172.

⁵ *Ibidem*, p. 172.

⁶ *Ibidem*, p. 167.

Sotto l'amministrazione di sinistra, Padova avrebbe avuto ulteriori trasformazioni con la creazione di Corso del Popolo, che congiunge il centro con la Stazione ferroviaria, furono inoltre potenziate altre vie, ma purtroppo, fu distrutto il trecentesco Fondaco delle Biade, creato da fra' Giovanni degli Eremitani per dar posto ad una nuova ala del palazzo municipale⁷.

L'edificio che andò distrutto „...consisteva in una serie di arcate forte e semplici che rivelavano la tendenza, già presente nella Padova di quel momento, per una monumentalità classicheggiante”⁸.

Padova era una città tradizionalmente cattolica con la presenza dei Gesuiti dell'Antoniano, di altri ordini religiosi come i francescani, con un antico Seminario Teologico, centro educativo e culturale per una Diocesi vastissima. L'anticlericalismo diffuso del tempo, soprattutto dopo l'annessione all'Italia, però, si era manifestato specialmente ad opera dei democratici, che si erano più volte resi protagonisti di bravate, come l'occupazione del Duomo e del Seminario⁹. Un atto che segnò un'ulteriore frattura tra il mondo della Chiesa e quello della società fu l'estromissione delle Facoltà di Teologia dagli Atenei del neonato Regno d'Italia, con una Legge dello stato unitario nel 1873.

A Padova il docente universitario Ferdinando Coletti (1819-1881), professore di farmacologia all'Università, patriota, fondatore e direttore per 23 anni della „Gazzetta Medica Italiana”, propugnava la cremazione, proprio quando la Chiesa cattolica-romana, come quelle greco-cattoliche ed ortodosse osteggiavano questa pratica e, nel Cimitero Maggiore di Padova, fu allestito uno dei primi forni crematori d'Italia.

I sentimenti ostili alla Chiesa furono avvertibili anche dalla presenza presso l'Università di forze anticlericali, massoniche o addirittura di figure anticristiane come l'ex-prete positivista Roberto Ardigò (Casteldidone, Cremona 1828 – Mantova 1920), cui fu dato l'incarico di professore di filosofia sino al 1920, data in cui si tolse la vita all'età di 92 anni.

Padova era stata una città in cui la presenza interventista era stata notevole.

„Nei tre anni e mezzo di guerra, ma soprattutto dopo Caporetto, la città assume per forza di cose un aspetto e un andamento dettati dalle necessità belliche: ospedali militari, coprifuoco e limitazione dell'illuminazione, allontanamento degli stranieri, censura sulla stampa, regime di razionamenti, carriaggi di profughi e feriti. Ne si può dimenticare che, tra le città venete, ha il più alto numero di vittime, complessivamente 129, inseguito a 18 incursioni aeree e alla caduta di 912 bombe. Anche sotto il profilo dello spirito pubblico la città del Santo diventa un osservatorio privilegiato per recepire sia le euforie, le diffidenze e le trepidazioni

⁷ Cf. Rigobello Maria Beatrice, Autizi Francesco, *op. cit.*, p. 172.

⁸ Semenzato Camillo, *Padova arte e storia*, *op. cit.*, p. 28.

⁹ Cf. Rigobello Maria Beatrice, Autizi Francesco, *op. cit.* p. 165; Cf. Del Negro Piero [a cura di], *L'Università di Padova. Otto secoli di storia*, Padova, 2002, p. 92.

provenienti dalla Nazione, sia il groviglio di sentimenti che vibrano nelle trincee e negli acquartieramenti dei soldati e degli ufficiali.”¹⁰

Dopo la guerra il cui armistizio fu firmato nella Villa Giusti nella località della Mandria, non lontano dal centro patavino, la città fu visitata sia da Vittorio Emanuele III, sia dal poeta Gabriele D'Annunzio, combattente ed interventista. Essa avrebbe subito ancora nuove trasformazioni urbanistiche soprattutto sotto il Fascismo. Nelle elezioni del 1919 e del 1921, si rafforzarono il Partito Popolare di matrice cattolica ed il Partito Socialista, ma la campagna votò per il Blocco Nazionale, ove erano confluiti i seguaci di Benito Mussolini¹¹. Molti padovani sostennero il Blocco Nazionale in cui erano presenti i fascisti, per paura del Massimalismo e dell'estendersi della Rivoluzione bolscevica anche in Italia.

Il partito popolare era stato sostenuto dal vescovo di Padova, monsignor Luigi Pellizzo (1907-1923), uomo intraprendente, che rinnovò la parrocchia, cercò di favorire le liste popolari, almeno nelle elezioni amministrative, fino a che non dovette mutare orientamento, essendo il Santo Padre San Pio X, sembra, favorevole piuttosto alla soluzione gentiloniana, ossia ai liberali moderati che avevano fatto alcune importanti promesse all'elettorato cattolico¹². Gli sarebbe successo, nella sede di San Prosdocimo, il vescovo Elia Dalla Costa, nel 1923, che cercò, considerando la situazione politica, di prediligere l'opzione della fede. Sotto il suo episcopato, si verificarono numerose incomprensioni tra il clero della diocesi e gruppi fascisti, persino casi di violenza psicologica contro qualche sacerdote, soprattutto nella zona dell'Altopiano d'Asiago, anche se si riscontrarono sacerdoti filo-fascisti o per lo meno non antifascisti¹³. Comunque, aumentarono di numero gli iscritti dell'Azione cattolica e frequentatissime erano le manifestazioni religiose. Nel 1932, ascese alla cattedra episcopale monsignor Carlo Agostini che fu chiamato a reggere la Chiesa padovana sino al 1949, nei momenti di consenso del verso il fascismo, ma anche in quelli difficili della II Guerra Mondiale e dell'immediato dopoguerra, in cui l'Italia rischiò di finire in mano ai comunisti, alleati con i socialisti¹⁴.

I vescovi ricordati, coadiuvati da pastori saggi ed attivi, dettero grande spazio ed importanza alla catechesi, rivolta anche agli adulti, e questo fece sentire i suoi frutti nella vita ecclesiale patavina presente all'interno dell'Università anche con l'organizzazione F.U.C.I.

¹⁰ Agostoni Filippo, *La Chiesa padovana nell'Ottocento*, in AA.VV., *Diocesi di Padova*, a cura di Pierantonio Gios, Padova, 1996, p. 371-372

¹¹ Cf. Rigobello Maria Beatrice, Autizi Francesco, *Storia di Padova arte e cultura*, op. cit., p. 177.

¹² Agostoni Filippo, *La Chiesa padovana nell'Ottocento*, in AA.VV., *Diocesi di Padova*, a cura di Pierantonio Gios, op. cit., p. 365-371.

¹³ Gios Pierantonio, *Dalla dittatura alla democrazia* in AA.VV., *Diocesi di Padova*, a cura di Pierantonio Gios, op. cit., p. 401-413 e 418.

¹⁴ *Ibidem*, p. 425-455.

L'Università di Padova nel periodo interbellico: breve sintesi

Durante la Grande Guerra, l'Università di Padova rimase aperta, se prescindiamo dal 1917-18, quando essa si trasferì a Pisa¹⁵, ma solo per alcuni mesi.

Molti studenti avevano raggiunto il fronte, ben 201, che furono laureati *ad honorem*¹⁶, non tornarono più sui banchi dell'antico Ginnasio, immolatisi per l'Unità d'Italia. Nel 1922, avvennero solenni celebrazioni per il settimo centenario della Fondazione¹⁷. „Le Grandi Feste di maggio” 1922 per il settimo centenario dell'Ateneo „con la loro larga eco in tutto il mondo [...] costituirono l'apoteosi di un grande passato e di un presente non indegno delle tradizioni”. Fu in tale occasione che fu fondato un Istituto (poi Centro) per la storia dell'Università di Padova destinato, appunto, a coltivare tali tradizioni¹⁸.

Il Fascismo assunse il potere, nel 1923 fu varata la Riforma Gentile che concerneva non solo la scuola italiana, ma anche l'Università, ove si riscontrava un autoritarismo, infatti i presidi, i rettori, diventavano di nomina ministeriale¹⁹.

Tra i rettori, ricorderei il professor Luigi Lucatello (1919-1926), docente di Chimica Medica e già preside della Facoltà di Medicina²⁰, che ebbe come successore Emilio Bodrero, pluridecorato, militante fascista, poi sottosegretario alla Pubblica Istruzione, quindi o professori Emanuele Soler²¹, quindi Giannino Ferrari Delle Spade e Carlo Anti, già docente di lettere cui succedette, nel 1943 Concetto Marchesi, il celebre latinista ed antifascista convinto.

Dal 1933-34 e soprattutto dal 1935-36, si registra un'ossessiva pressione del Regime ciò si può notare anche da espressioni „anno.... dalla restituzione dei Fasci”, nell'Annuario dal 1933-34, oppure dall'uso di „camerata” nelle allocuzioni del Magnifico rettore dal 1935-36, ma soprattutto dalla presenza del segretario del G.U.F. anche nell'apertura dell'anno Accademico. Uno studio significativo ad hoc è quello del prof. Francesco Bernardinello²².

Comunque, va detto che i docenti Concetto Marchesi, Egidio Meneghetti e Manara Valgimigli, rispettivamente comunista, socialista e filo-azionista, continuarono a svolgere la loro professione anche in piena dittatura. Dal 1938, la situazione

¹⁵ Saibante M[ario] Vivarini C[arlo], Voghera G[ilberto], *Gli Studenti dell'Università di Padova dalla fine del 500 ai nostri giorni. (Studio statistico)*, in „Metron”, vol. VI, 1924-25, p. 173.

¹⁶ Cf. Rossetti Lucia, *L'Università di Padova. Profilo storico*, Milano, 1972, p. 46.; Cf. Del Negro Piero [a cura di], *L'Università di Padova, Otto secoli di storia, op. cit.*, 113.

¹⁷ Cf. Rossetti Lucia, *L'Università di Padova. Profilo storico*, Milano, 1972, p. 46.

¹⁸ Del Negro Piero [a cura di], *L'Università di Padova, Otto secoli di storia, op. cit.*, p. 108.

¹⁹ *Ibidem*, p. 110.

²⁰ *Ibidem*, p. 102.

²¹ *Ibidem*, p. 112-113.

²² Bernardinello Francesco, *Fra Goliardia e inquadramento. Gli universitari padovani negli anni trenta* in Piovan Francesco-Luciana Sitran Rea [a cura di], *Studenti, Università, città nella storia padovana. Atti del Convegno. Padova 6-8 Febbraio 1998. Centro per la Storia dell'Università di Padova*, Trieste 2001.

cominciò a farsi vieppiù difficile per i professori ebrei anche di nazionalità italiana, come documentato dal professor Angelo Ventura²³.

Tra le realizzazioni fatte, in ambito universitario, si possono annoverare la Scuola di Scienze Politiche e Sociali, poi divenuta Facoltà di scienze politiche, numerose scuole di perfezionamento, come quella medico-chirurgica, la Scuola di perfezionamento storico-filologica.

Tra gli edifici innalzati spicca, nel 1936, la Casa dello studente e, nel 1942, il Livianum, sede nuova della Facoltà di lettere ideata da Gio. Ponti²⁴, nonché la sistemazione dell'antico palazzo del Bo, sotto il rettorato del professor Carlo Anti.

Vogliamo ricordare, con la studiosa Lucia Rossetti, ora alcuni dei maggiori professori nel 900 che professarono nell'Università patavina:

„Nel mentre lo sviluppo strutturale ed edilizio andava rinnovando radicalmente l'intero organismo universitario, entro le sue aule, i suoi istituti, le sue cliniche l'attività didattica e scientifica era professata da docenti di grande statura, che rinnovarono in maniera degna una tradizione prestigiosa.

Limitando il ricordo solo ad alcuni tra i maggiori maestri scomparsi, si impongono i nomi di Marco Fanno nelle scienze economiche, di Donato Donati, Vincenzo Manzini, Francesco Carnelutti, Enrico Guicciardi, nelle scienze giuridiche, di Giovanni Bertacchi, Concetto Marchesi, Carlo Anti, Manara Valgimigli, Erminio Troilo, Roberto Cessi, Giuseppe Fiocco nelle scienze letterarie e filosofiche, di Mario Donati, Gian Maria Fasani, Egidio Meneghetti, nelle scienze mediche, di Gregorio Ricci Curbastro, Tullio Levi-Civita, Ernesto Laura, Annibale Comessatti, Giuseppe Gola, Umberto D'Ancona nelle scienze fisiche, matematiche botaniche e zoologiche”²⁵.

Lo studioso del mondo romeno ricorderà anche i professori Carlo Tagliavini (1903-1982), glottologo illustre che conosceva anche l'ungherese, oltre alla lingua di Eminescu, e Ramiro Ortiz (1879-1947), per il Seminario di Romeno di Padova che, con abnegazione tanto si distinsero per la diffusione della cultura italiana in Romania e romena in Italia, nonché la professoressa Alexandrina Mititelu e l'allora assistente Nina Façon, che fu allontanata dall'ateneo padovano perché ebrea²⁶.

²³ Ventura Angelo [a cura di], *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza. Giornata dell'Università italiana nel 50° anniversario della Liberazione (Padova, 29 maggio 1995)* Ati, Padova 1996.

²⁴ Cf. Rossetti Lucia, *L'Università di Padova. Profilo storico op. cit.*, p. 46.

²⁵ *Ibidem*, p. 47.

²⁶ Ventura Angelo [a cura di], *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza. Giornata dell'Università italiana nel 50° anniversario della Liberazione (Padova, 29 maggio 1995)* Ati, Padova 1996, p. 140, 140 n. 21 e 201. Questa docente che poi continuò la sua attività didattica e scientifica in Romania, presso l'Università di Bucarest, aveva dichiarato nella scheda del censimento razziale distribuito ai Docenti di „razza ebraica” di non essere iscritta alla Comunità ebraica, di professare la religione ebraica. Cf. Ventura Angelo [a cura di], *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza op. cit.*, p. 201.

La crescita del numero degli studenti: significativo numero di studenti romeni

Non è mia intenzione presentare la biografia e le opere degli studenti romeni, iscritti all'università di Padova, nel periodo interbellico, questa non sarebbe la sede, ma solo registrarne la presenza per significare come all'aumento del numero degli Studenti abbia contribuito anche la Romania.

A questo studio, una volta acquisiti altri dati, si potranno, anche grazie alle matricole e ad altri documenti che si trovano presso l'Archivio dell'Università di Padova o altri Enti, acquisire altre informazioni quali l'appartenenza etnica ed eventualmente religiosa degli studenti, ed evidenziare quale sia stato il loro apporto per la vita scientifica del loro paese e dell'Italia ove vissero i fecondi anni giovanili.

Consultando il lavoro *Gli Studenti dell'Università di Padova*²⁷ nonché vari numeri degli „Annuari dell'Università”, ci accorgiamo subito che il numero degli studenti romeni è assai limitato: nel XIX secolo, abbiamo pochissime presenze: solamente sette, compreso Papiu Ilarian e Giuseppe Hodoș²⁸.

Il primo romeno che troviamo nel XX secolo è iscritto al I anno della Ingegneria²⁹, si tratta di Umberto Zanolini di Luigi, di Cernavoda³⁰. Siamo nel 1914-1915, ed egli s'era iscritto al I corso della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, sezione ingegneria. Si sarebbe laureato nel 1920-21 „a pieni voti legali”³¹. Gli stranieri allora erano 1878³².

Nel 1915-1919, manca infatti la distinzione degli studenti stranieri per nazionalità e quindi ci è difficile stabilire il loro numero. Nel 1920-21, troviamo tre romeni³³, non quattro come attesta *Gli Studenti...*³⁴, nel 1920-1921, su 3332 iscritti, 46 sono stranieri³⁵.

²⁷ Saibante M[ario], Vivarini C[arlo], Voghera G[ilberto], *Gli Studenti dell'Università di Padova dalla fine del 500 ai nostri giorni. (Studio statistico)*, in „Metron”, *op. cit.*, p. 204-207.

²⁸ Cf. Chiorean Ioan, *Iosif Hodoș. Viața și activitatea sa*, Târgu Mureș, 1996, p. 53-72.

²⁹ „Dopo la legge dell'11 ottobre 1923 la R. Scuola di Ingegneria si configura come Istituto Superiore autonomo che conferisce, dopo tre anni di frequenza, la laurea in ingegneria civile in ingegneria industriale.[...] Con R.D. 1.1°. 1936, l'Istituto Superiore divenne Facoltà d'Ingegneria con i corsi di laurea in Ingegneria civile (con le sottosezioni di ingegneria edile, idraulica, trasporti), in Ingegneria Industriale (con le sottosezioni in ingegneria meccanica, elettrotecnica) e in Ingegneria chimica”. Sitran-Rea Luciana-Piccoli Giuliano, *Studenti istriani e fiumani all'Università di Padova dal 1601 al 1974*, Padova, 2004, p. XXVII-XXVIII.

³⁰ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1914-1915” (DCXCIII dalla Fondazione), Padova, 1915, p. 205.

³¹ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1921-22”, p. 153. I giudizi riportati sull'„Annuario” per il voto di Laurea sono: 1. Con lode, 2. A voti assoluti, 3. A voti legali, 4. A semplice approvazione.

³² Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1921-22”, p. 153.

³³ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1920-21”, p. 194.

³⁴ Saibante M[ario], Vivarini C[arlo], Voghera G[ilberto], *Gli Studenti dell'Università di Padova dalla fine del 500 ai nostri giorni. (Studio statistico)*, in „Metron”, *op. cit.*, p. 207.

³⁵ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1920-21”, p. 194.

Nel 1921-1922, troviamo due romeni ed uno studente della Bucovina, gli studenti iscritti erano 3222, di cui 47 stranieri³⁶.

Oltre allo studente Zanolini sono presenti altri due il cui cognome palesa pure un'origine italiana: Pietro Danelin da Jassy³⁷, iscritto al II Corso di Medicina, e Camillo Vergani da Ivesti³⁸, iscritto alla Regia Scuola d'Ingegneria. Camillo Vergani si sarebbe laureato nel 1923-1924 con „semplice approvazione”, ossia con un voto inferiore a 110/110³⁹.

Nel 1922-23, quando gli iscritti erano saliti a 3308, di cui 60 stranieri⁴⁰, troviamo cinque studenti romeni: Pietro Danelin, iscritto al IV corso di Medicina, Alessandro Groz di Valla lui Michai, iscritto allo stesso corso; mentre Grosz Zaler da Nassaud⁴¹ era iscritto al V anno della stessa Facoltà⁴². Lo stesso corso frequentava uno studente di Sepriens, Erdos Zoltan, mentre Dante Coletti da Sinaia era alunno II corso della Facoltà di Scienze, sezione ingegneria⁴³.

L'anno seguente si registra un vero e proprio aumento degli studenti cittadini romeni che sono ben 43, divisi tra le varie facoltà. Giurisprudenza ne conta uno, Haber Berl Moses, da Slob Comaresti, iscrittosi al II anno⁴⁴, mentre gli altri sono iscritti prevalentemente alla facoltà di Medicina, alcuni, ad altre facoltà scientifiche come Segal Moisè da Lespezi (Facoltà di Scienze, Sezione Chimica), mentre Ingegneria chimica fu scelta da Frida Farkas da Diciosanmartin e da Theodor Frost da Czernovitz, in Bucovina⁴⁵; uno frequentava il Corso della Reale Scuola di Ingegneria, Costa Keremideieff da Turtucaia⁴⁶.

Nello stesso anno, si contano anche 18 cittadini ungheresi e 10 dell'Asia Minore, tutti armeni. Va sottolineato perciò che i Romeni erano ai primi posti tra gli stranieri, a pochi anni dal primo Genocidio della storia.

Ad un sommario esame dei cognomi, i nomi anagrafici sono tutti italianizzati, almeno negli anni '20 e primi anni trenta, ci si accorge che essi sono prevalentemente ungheresi, tedeschi o israeliti (Berl Haber, Moses da Slab Comaresti⁴⁷, Oscar Sibbermann da Botsani⁴⁸, iscritto al primo anno di Medicina; Edmondo Szinetar da

³⁶ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1921-22”, p. 216.

³⁷ *Ibidem*, p. 154. Ho riportato i nomi delle località romene così come li ho trovati nell'Annuario, ove ho riscontrato non poche incongruenze ed errori.

³⁸ *Ibidem*, p. 171.

³⁹ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1923-24”, p. 166.

⁴⁰ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1922-23”, p. 208.

⁴¹ *Ibidem*, p. 170, 171, 173.

⁴² *Ibidem*, p. 173 e 177.

⁴³ *Ibidem*, p. 177. Accanto al nome di Sinaia si legge tra parentesi il nome dello Stato: Armenia. Una mano ha corretto quest'errore, scrivendovi Romania.

⁴⁴ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1923-24”, p. 170 e 187.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 209.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 204.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 170.

⁴⁸ *Ibidem*, p. 176.

Zalau⁴⁹ etc.). Inoltre per alcuni è registrato, come luogo di provenienza Transilvania, invece di Romania (Transilvania), dò due esempi Roth Tarckas da Ghimesfűget di Transilvania, del II Corso di Medicina, Aczel Arpad di Adolfo da Turde Aries (recte Turda Arieş)⁵⁰, studente del VI corso di medicina etc.

L'anno seguente, il 1924-25⁵¹, si registrano su 2.622 studenti, ma la cifra è stata corretta a mano: 2541, ben 81 romeni, 82 polacchi, e 103 ungheresi. A mano però sono stati corretti i dati rispettivamente in 61, 62, 56.

Anche con queste correzioni, il numero dei cittadini romeni è cospicuo ed inferiore solo a quello dei polacchi.

Erdos Zoltan di [genitori] ignoti di Seprens ottiene „a voti assoluti” la laurea in Medicina e Chirurgia⁵², come il collega Alessandro Grosz di Luigi, di cui appare ancora storpiato il nome della sua località di nascita: Valca lai Mihai....⁵³. Conclude pure il loro curriculum padovano Aczel Arpad di Adolfo, di Túrde Aries (Transilvania), con un punteggio inferiore ai primi due „a semplice approvazione”⁵⁴.

Tra gli studenti di Giurisprudenza troviamo il già conosciuto Moses Berl Haber di Chaim⁵⁵, iscritto al III anno di Giurisprudenza. Numerosissimi sono gli studenti di medicina e chirurgia, tra di loro una studentessa Anna Jzrael di Jacob da Targu-Mures [recte Târgu Mureş], iscritta al primo anno di Medicina e Chirurgia⁵⁶; non mancano quelli che frequentano l'anno preparatorio per Ingegneria, come Enache Ivanescu di Pavel da Strejesti [recte Strejeşti] de Jos⁵⁷, altri frequentano la Facoltà di Scienze, sezione Chimica industriale, Scienze naturali come Emeric Stener di Beno di Grasswardein⁵⁸, la Scuola di Farmacia⁵⁹ come Daniele Biro di Armino da Marisel (Cojocna)⁶⁰.

Nell'anno accademico 1925-1926, su 2762 iscritti 396 sono stranieri, di loro 98 sono romeni, così suddivisi: 2 Giurisprudenza, 78 Medicina e Chirurgia, 9 Scienze, 9 Farmacia⁶¹.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 176.

⁵⁰ *Ibidem*, p. 177 e 181.

⁵¹ *Ibidem*, p. 252.

⁵² *Ibidem*, p. 186.

⁵³ *Ibidem*, p. 186.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 187.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 205.

⁵⁶ *Ibidem*, p. 211.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 232.

⁵⁸ Oradea. Nome tedesco tradotto dal latino *Magno Vara diensis*. Cf. „Annuario della regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1924-25”, p. 240.

⁵⁹ Sin dal 1873, gli studi di Farmacia vengono separati da quelli di Medicina e Chirurgia. La facoltà di Farmacia nascerà nel 1933. In base alla Riforma Gentile, abbiamo il rilascio del Diploma dopo quattro anni, mentre ne sarebbero occorsi cinque per la laurea in Chimica e Farmacia. Dal 1931, viene aggiunta la Laurea in farmacia dopo quattro anni. Cf. Sitran-Rea Luciana-Piccoli Giuliano, *Studenti istriani e fiumani all'Università di Padova, op. cit.*, p. XXII-XXIII.

⁶⁰ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1924-25”, p. 246.

⁶¹ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1925-26”, p. 229-230.

Si laureano in Medicina e Chirurgia Francesco Grossmann di Abramo di Turda-Aries, Zola Grosz di Beniamino da Nasaud, Alessandro Kalman di Marco da Oradea, Adolfo Weitzner di Giuseppe da Tehan, mentre Andrea Weisz di Paolo di Alba-Julia [recte Alba Iulia] ottiene il diploma in Farmacia⁶².

Nel 1926-1927, su 2595 iscritti, 344 (a mano è corretto in 328) sono stranieri, i Romeni sono 60: due iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza, 40 a Medicina e Chirurgia⁶³, 9 a Scienze e 9 a Farmacia⁶⁴.

Il numero dei romeni, quindi, supera quest'anno quello degli ungheresi che sono 58 ed è inferiore solamente ai polacchi che sono 80. Si notano però anche 28 bulgari, 11 austriaci e 10 greci, 5 armeni e 14 russi etc.

Nel 1926, si laureano, „a valutazione semplice”, in Giurisprudenza Moses Haber Berl di Chaim da Slob Comaresti e⁶⁵, „a pieni voti assoluti” in Medicina e Chirurgia, Edmondo Szinetar di Giuseppe da Marghitta⁶⁶, Mark Vilna di Juda da Rokia⁶⁷. A pieni voti legali, invece, ottennero la laurea nella stessa disciplina Srul Gandelman di Aron da Mărculești [recte Marculești], Smerel Goldenberg di Simka da Chisimau [recte Chișinău], Alfredo Grauenfeld di Guglielmo da Brasov e, „a semplice approvazione”⁶⁸, Francesco Porjesz di Lazar di Simlen-Silvanici⁶⁹, mentre Itic Axenfeld Srulevici di Srul da Rascani ottiene la Laurea in Chimica e Farmacia, „a semplice approvazione”⁷⁰.

Nel 1927-28, si nota un calo degli iscritti: essi sono solo 2331, di cui 325 stranieri i romeni sono 74, tre iscritti a Giurisprudenza, 53 a Medicina e Chirurgia, 8 a Scienze e 10 a Farmacia. Gli ungheresi sono 84, i bulgari 22, 26 i greci, 6 gli austriaci e 5 gli armeni etc.⁷¹

Tra gli iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza ricordiamo Emerico Stern di Leopoldo da Salonta Mare, che frequentava il III anno, e Andrea Stern, l'anno successivo⁷². Tra gli studenti si trova iscritto al II anno di Medicina e Chirurgia pure Stefano Salgo di Enrico da Arad⁷³, al terzo anno della stessa facoltà Giulio Weinstein di Giuseppe da Cluj⁷⁴.

⁶² *Ibidem*, p. 158, 159, 162.

⁶³ In seguito alla Riforma Gentile, per accedere ad una delle scuole di perfezionamento bisogna possedere la laurea in Medicina e chirurgia. Cf. Cf. Sitran-Rea Luciana-Piccoli Giuliano, *Studenti istriani e fiumani all'Università di Padova, op. cit.*, p. XXI-XXI.

⁶⁴ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1926-27”, p. 230.

⁶⁵ *Ibidem*, p. 166.

⁶⁶ Anche i suoi due fratelli Ladislao e Francesco si laurearono a Padova.

⁶⁷ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1926-27”, p. 167.

⁶⁸ *Ibidem*, p. 168, p. 167.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 168.

⁷⁰ *Ibidem*, p. 173.

⁷¹ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1927-28”, p. 204.

⁷² Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1927-28”, p. 159 e 162.

⁷³ *Ibidem*, p. 170.

⁷⁴ *Ibidem*, p. 172.

Il cognome di alcuni di loro, come negli anni precedenti, palesa un' appartenenza al popolo d'Israele, è: Moisè Rudic di Isac da Craiova, iscritto al terzo anno di Medicina e Chirurgia⁷⁵, Israel Leopoldo di Adolfo di Teiusch [recte Teiuș], che frequentava lo stesso corso⁷⁶ e, Moisei Moldovan di Haim da Morozeni, che frequentava il IV corso⁷⁷. Nel primo anno del Biennio propedeutico per ingegneri troviamo Tiberio Neftali di Guglielmo di Blaj⁷⁸.

Tra i laureati in Medicina e Chirurgia nel 1926-27 troviamo „a voti assoluti” Janchel Lerner di Peisach da Secureni⁷⁹ e „a voti legali”, Mozes Ladislao di Carlo da Bacnea, Oclander Sarra di Smil da Soroca e Isacco Vorona di Avru da Kiscinieff (sic!)⁸⁰; Perlea Oxmann di Mincovitz di Chisinau [recte Chișinău] si diploma presso la Scuola di Farmacia „a semplice approvazione”⁸¹.

Nell'anno accademico 1928-29, gli studenti romeni iscritti erano 55, 72 gli ungheresi, 49 i polacchi e 17 i greci, 2 austriaci etc.

Quattro romeni erano iscritti a Giurisprudenza, 48 a Medicina e Chirurgia, 1 a Scienze e due a Farmacia.

Scorrendo le liste, troviamo un'altra studentessa Eva Feldstein di Josef da Vanna, iscritta al III anno di Medicina e Chirurgia⁸², notiamo uno studente con il cognome romeno: Vittorio Fizesianu⁸³ di Vittorio, da Pesac, iscritto allo stesso corso e uno studente che frequentava il II anno del Biennio Preparatorio per ingegneri: Anfilochie Herlea di Ioan da Fundul Moldovi⁸⁴.

Si laureano „a voti legali” in Medicina e Chirurgia Alessandro Grosz di Ignazio da Carei- Mare e Jesac Lehrer di Feiwei da Frumosul⁸⁵.

L'anno accademico seguente, di 2482 iscritti 211 erano stranieri: 79 ungheresi, 46 i romeni, 42 polacchi, 13 greci etc. Un romeno era iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza, 44 a Medicina e Chirurgia ed uno a Scienze⁸⁶.

A voti legali si laureò in Medicina Luigi Benedek di Arone di Marghita, Alessandro Grosz di Salomone da Satu Mare, Ludovico Lazar di Jenő delle stessa località e Rodolfo Minialoff di Rodolfo da Siret⁸⁷. A „semplice approvazione” si laureano Ludovico Deutsch di Farcas da Ciumesti, Davide Nier di Hersch da

⁷⁵ *Ibidem*, p. 172.

⁷⁶ *Ibidem*, p. 172.

⁷⁷ *Ibidem*, p. 175.

⁷⁷ *Ibidem*, p. 172.

⁷⁸ *Ibidem*, p. 183.

⁷⁹ *Ibidem*, p. 142.

⁸⁰ *Ibidem*, p. 143.

⁸¹ *Ibidem*, p. 150.

⁸² Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1928-29”, p. 217.

⁸³ *Ibidem*, p. 219.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 232.

⁸⁵ *Ibidem*, p. 191.

⁸⁶ *Ibidem*, p. 305.

⁸⁷ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1929-30”, p. 202- e p. 203.

Cotmani, Aron Roizin di Mosè da Molesti, Siegfried Zwecker di Pinkas da Campulung⁸⁸.

Ottennero il diploma in Farmacia, „a semplice approvazione”, Zalman Gandelmann di Arone da Marculesti, Rosa Jaroslavscia di Isaac da Reni-Ismael e Irene Klein di Samola da Aiud⁸⁹.

Nell'Anno accademico 1930-31, il numero degli studenti iscritti all'Università di Padova riscontra un leggero incremento: 2567, ma diminuisce il numero degli stranieri che scendono a 202 persone, di cui 78 sono gli ungheresi, 46 romeni, 42 polacchi 12 greci⁹⁰. Un romeno è iscritto a giurisprudenza, 44 a Medicina Chirurgia ed uno in Scienze.

Numerosi furono i laureati, uno addirittura con la lode, si tratta di Dionisio Weisz di Samuele da Arad⁹¹, eccellenti sono pure i risultati di Anna Izrael di Târgu Mureș: „a voti assoluti”. Ambedue si laureano in Medicina e Chirurgia⁹².

A „voti legali”, invece si laurearono, presso la stessa Facoltà: Giuseppe Berkovics di Samuele da Miercurea Cine[recte: Miercurea Ciuc], Mendel Burman di Berco da Capresti [recte Caprești], Ugo Mendel di Maurizio da caz, Moisei Moldovan di Haim da Morozeni, Simche Schächter di Janckel da Campulung⁹³, Jsrael Sobe di Volf di Campulung [recte Câmpulung], Giuseppe Staret di Haim da Soroca, Jiuliu Weisz di Josif⁹⁴ da Târgu Mureș e „a semplice approvazione”, Barber Saia di Mendel da Ilinet e Birò Maurizio di Eugen di Becleau [recte Beclean?], Silchis Colman di Mosè da Bolgrad, Hona Gotenstaein di Aron di Hancesti, Herman Holdengraber di Moses da Campolung, Peretz Meilman di Buruh da Janutzi, Simon Melzer di Meier da Vanna, Leopoldo Salomon di Isidore da Cernauti [recte Cernauți]⁹⁵, Giuseppe Weisz di Maurice da Besenowa-Veche⁹⁶. Furono licenziati dal Biennio Propedeutico per Ingegneri Anfilochie Herlea di Jon da Fundul Moldovii, „a semplice approvazione”⁹⁷.

Nell'Anno accademico 1931-32, su 3093 iscritti, gli stranieri erano 328 di cui 102 ungheresi, 66 polacchi, 24 greci. I romeni sono 72: uno iscritto a Giurisprudenza, 69 a Medicina e Chirurgia e due a Scienze⁹⁸.

Possiamo notare, tra gli iscritti, che avevano il cognome romeno, Massimiliano Nicola Dobrescu di Alessandro da Barbosu, al II anno di Medicina e

⁸⁸ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1929-30”, p. 205.

⁸⁹ *Ibidem*, p. 216.

⁹⁰ *Ibidem*, p. 260 e p. 277.

⁹¹ *Ibidem*, p. 181. Dopo Arad è scritto erroneamente: Ungheria!

⁹² *Ibidem*, p. 181

⁹³ *Ibidem*, p. 182 e 183, 184

⁹⁴ *Ibidem*, p. 184

⁹⁵ *Ibidem*, p. 184 e 185.

⁹⁶ *Ibidem*, p. 190.

⁹⁷ *Ibidem*, p. 190.

⁹⁸ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1931- 32”, p. 312 e 328.

Chirurgia⁹⁹, Jotta I. Maria di Nicola da R[âmnicul] Valcea [recte Vâlcea], iscritta allo stesso anno della stessa facoltà, mentre al III: Emilio Bota di Basilio da Fërsig, Agostino Cernestean di Simeone da Sacalasei e Costantino D. Cotoran di Dumitrache da Georocu-Mare, Traian Groza di Giorgio da Satmarel [recte: Sătmărel] e Jiliescu Rodica di Giorgio da Piatra Neamt[recte: Neamț], Emilian Popovici di Ilie da Cernauti[recte Cernăuți], Costantino Miculi di Stupca¹⁰⁰. Iscritti al IV anno della stessa Facoltà ricordiamo Sever Carpinisan di Simeon di Orartie [Oraștie?], Demetrio Popa da Apoldul de Jos¹⁰¹; e, iscritto al I anno del Biennio Preparatorio per Ingegneri, Livio Mihalescu¹⁰² di Oreste da Vanna.

Si laurearono „a voti legali”, nell’anno accademico 1930-31, in Medicina e Chirurgia: Leia Duliszkaia di Josif di Kischineff¹⁰³ [recte Chișinău], Meer Goihman di Daniel da Soloca, Andrea Grünbaum di Jacob da Oradea Mare, Isidoro Rosengarten di Meyer da Jacobeni, Alexander Willenz di Salomon da Seletin¹⁰⁴, „a semplice approvazione” ottennero la laurea Alessandro Gottlieb di Maurizio da Sighetul Marmatiei, Maurizio Klein Desiderio di Martino da Baia Mare, Enrico Klein di Hermann della stessa località e Giulio Weinstein di Giuseppe da Cluj¹⁰⁵. „A semplice approvazione” ottiene il diploma del Biennio Preparatorio per Ingegneri Jozef Jaschinger di Arnold di S. Severin¹⁰⁶.

Nell’Anno accademico 1932-33, si trovano 2492 iscritti nell’Ateneo patavino, 212 sono gli stranieri di cui 64 romeni¹⁰⁷. Essi frequentarono in maggioranza assoluta Medicina e Chirurgia, uno la specializzazione in Dermosifilopatia, due scienze ed uno aspirava al diploma di Farmacia¹⁰⁸.

Nell’Anno accademico 1931-32, s’erano laureati in Medicina e Chirurgia, „a voti legali”, Jacob Geisinger di Davide e Stefano Salgo di Enrico da Arad e „a semplice approvazione”, Abel Elemer di Lazar da Agriston, Marcello Harnisch di Feiwei da Vama, Etty Rubin di Smil da Husi e Adolfo Schifter di Schulim da Cernauti [Cernăuți]¹⁰⁹.

Il numero degli iscritti all’Università era aumentato a 2702 persone, di cui 221 stranieri¹¹⁰. I romeni erano 53, iscritti alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, ed otto ripartiti tra il Biennio Preparatorio per Ingegneri e Farmacia. Tra gli iscritti, osserviamo dei cognomi romeni: Nicodin Noveanu di Artur da Husi [recte Huși ?],

⁹⁹ *Ibidem*, p. 259.

¹⁰⁰ *Ibidem*, p. 263.

¹⁰¹ *Ibidem*, p. 263.

¹⁰² *Ibidem*, p. 277.

¹⁰³ *Ibidem*, p. 219.

¹⁰⁴ *Ibidem*, p. 219, 220 e 221.

¹⁰⁵ *Ibidem*, p. 221, 222.

¹⁰⁶ *Ibidem*, p. 233.

¹⁰⁷ Cf. *Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l’Anno 1932 - 33*, p. 296.

¹⁰⁸ *Ibidem*, p. 296, 298.

¹⁰⁹ *Ibidem*, p. 166, 167, 169.

¹¹⁰ Cf. *„Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l’Anno 1933- 34”*, p. 430.

Marius Dancila di Giovanni di Gioagiul, Oscar Martina di Oscar di Barbateni deios Iscroni [recte: Barbateni de Jos Iscroni], Nicolae Serbanescu di Giorgio da Bucarest, tutti iscritti al III anno di Medicina e Chirurgia, Massimiliano Nicola Dobrescu di Alessandro da Barbosu, Stefano Bogdan di Stevano da Bucarest¹¹¹. Si osservano pure Giovanni Popa di Giovanni da Riccar, Settimio Melianu di Giovanni da Bont Livio Mihalescu di Oreste da Vanna e Fainaru O. Jean di Oscar da Barlad, rispettivamente fuori corso del Biennio Preparatorio per Ingegneri e iscritto al II Anno di farmacia¹¹².

Nell'annuario di quest'anno, non abbondano i laureati: troviamo infatti soltanto Stefano Homorodean di Stefano di Cristeri Ciceului, che concluse la facoltà di Medicina e Chirurgia „a semplice approvazione”¹¹³.

Nell'Anno accademico 1934-35, 48 erano i romeni: 38 iscritti a Medicina e Chirurgia, uno a Farmacia e 9 scienze. Gli ungheresi erano 31, „più una studentessa di nazionalità ungherese, ma di cittadinanza romena”¹¹⁴.

Nell'anno accademico 1933-34 si laureò in Medicina e Chirurgia Margherita Gara di Isidoro da Oradea, mentre Bertoldo Bergmann di Abramo da Vatra Dornei, Sever Carpinisan di Simeon da Orastie [recte Oraștie], Arnaldo Kahan di Ignazio da Apahida, Sigfrid Kramer di Jacob da Suceava e Michele Schachter di Hersch Mendel da Cernauti, conclusero i loro studi a Padova con il giudizio „a semplice approvazione”¹¹⁵.

La Romania, come numero di studenti iscritti a Padova, nel 1935-36, è al primo posto, essi sono 30 su 168 stranieri¹¹⁶. Ventidue romeni frequentavano Medicina e Chirurgia, uno Scienze e sei Ingegneria ed uno Farmacia.

Nell'anno accademico 1936-37, su 168 stranieri, 40 erano i romeni: 34 di loro frequentavano la Facoltà di Medicina e Chirurgia, 2 Scienze e 4 Ingegneria¹¹⁷.

I laureati registrati nell'„Annuario” sono, per l'anno accademico 1934-35 sono: Alessandro Roth di Isidoro da Arad e Tiberio Orosz di Tiberio da Santau, ambedue laureatisi in Medicina e Chirurgia con il giudizio „a semplice approvazione”¹¹⁸.

Si laurearono, nell'anno accademico 1935-36, in Giurisprudenza, Izidor Bojum di Ignacz da Toplita [recte: Toplița], „a semplice approvazione”¹¹⁹; in Medicina e

¹¹¹ *Ibidem*, p. 220, p. 221, p. 224 e p. 249.

¹¹² *Ibidem*, p. 220, p. 221, p. 224 e p. 249 e 258.

¹¹³ *Ibidem*, p. 169.

¹¹⁴ La precisazione è dell'Annuario. Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1934-35”, p. 463.

¹¹⁵ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1934-35”, p. 201 e 203.

¹¹⁶ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1935-36”, p. 1936 - 37”, p. 603.

¹¹⁷ *Ibidem*, p. 604, 605.

¹¹⁸ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1935 - 36 e 1936-37”, p. 232 e 235.

¹¹⁹ *Ibidem*, p. 265.

Chirurgia, „a voti legali” Osnas Sulim Causani di Smul Jos da Causani¹²⁰, Costantin Stoica di Victor da Sascut, „a semplice approvazione” in Chimica¹²¹ e, in Farmacia, „a semplice approvazione”, Elias Pariser di Abraham da Siret¹²².

Nell'anno accademico 1937-38, gli studenti romeni erano 29 su 165 stranieri¹²³. Ventitrè romeni avevano scelto la Facoltà di Medicina e Chirurgia, due Farmacia e tre Ingegneria ed uno quella di Scienze. Tra gli stranieri si notano 24 polacchi, 14 bulgari, 11 ungheresi, 5 Siriani etc.

Nell'Anno Accademico precedente, si laurearono in Medicina e Chirurgia „a voti legali”, Clara Bruter di Naftulea da Causani; Jacob N. Peltz di Nathan da Bucarest mentre, „a semplice approvazione”, Zoltan David di Elizer da Oradea Mare e Adolf Schneider di Max da Vicovul de Sus¹²⁴.

Nell'anno accademico 1938-39, sia il numero degli studenti stranieri sia quello dei romeni scese rispettivamente a 121 e 27 persone. Tra i romeni due si iscrissero a Lettere e Filosofia, 20 a Medicina e Chirurgia, uno a scienze ed uno a Farmacia, 2 a Ingegneria, uno ad un Seminario di Ingegneria.

Tra gli altri stranieri segnaliamo la presenza di 14 albanesi, 13 bulgari ed 11 greci, 6 tedeschi e 5 Apolidi etc.¹²⁵

Si laurearono in Medicina Pier Francesco Callegari di Alessandro da Campina [recte Câmpina], Osias Kindler di Iozef da Bucarest „a semplice approvazione” e, con lo stesso risultato, Rodolfo Kohn di Carlo da Siret¹²⁶; Giovanni Popa di Giovanni da Rucar concluse i suoi studi „a voti legali”, in Ingegneria civile, sottosezione trasporti¹²⁷, come Teodoro Silasi di Teodoro da Gherla, che però ottenne solamente „a semplice approvazione”¹²⁸.

Prima di passare all'anno accademico seguente è obbligo morale ricordare l'attuazione delle Leggi Razziali contro gli Ebrei. Vennero sospesi dall'insegnamento dal 16 Ottobre 1938, tra gli altri, i professori Donato Donati, Marco Fanno, Adolfo Ravà, Bruno Rossi e Tullio Terni. Fu allontanata anche Nina Façon, come già si ricordò¹²⁹. Naturalmente ciò – credo – abbia influito sulla diminuzione degli studenti ebrei della Romania e di altri paesi presso l'Università di Padova.

¹²⁰ *Ibidem*, p. 281.

¹²¹ *Ibidem*, p. 295.

¹²² *Ibidem*, p. 301.

¹²³ *Ibidem*, p. 452.

¹²⁴ *Ibidem*, p. 220, 222, 223.

¹²⁵ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1938- 39...”, p. 509.

¹²⁶ *Ibidem*, p. 225, 228.

¹²⁷ *Ibidem*, p. 248.

¹²⁸ *Ibidem*, p. 248.

¹²⁹ *Ibidem*, p. 332. Cf. Ventura Angelo, *Le leggi razziali all'Università di Padova* in Ventura Angelo [a cura di], *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza*. op. cit., p. 132-204, e Lanaro Silvio, *Ricordo di Marco Fanno*, in Ventura Angelo [a cura di], *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza*. op. cit., p. 221-226.

Nell'anno accademico 1939-40, il numero degli stranieri diminuisce ancora, essi sono solo 79, quello dei Romeni poi precipita: solo otto iscritti: sei a Medicina e Chirurgia e due a scienze¹³⁰.

Si laurearono in Medicina e Chirurgia, nell'anno accademico, „a voti legali”, Moisè Milman di Borul da Iananti, Moisè Rosenfeld di Haim da Vinita¹³¹, Giovanni Fabbris di Giovanni da Soim e Ottavio Russu di Dionisio da Bistrita [recte Bistrița], David Meier Moisè di Ianen da Bacau [recte Bacău], Salo Schleisinger di Henrich da Galaz [recte Galați] „a semplice approvazione”¹³².

Ottenne il diploma, „a semplice approvazione”, della Scuola storica-filologica Francesco Godelli di Ignazio da Beszterza [recte Bistrița] discutendo una tesi dal titolo „*I termini pescherecci nella lingua Ungherese*”¹³³. Si laurearono in Farmacia Israele Kohn di Josef, „a semplice approvazione”¹³⁴, in Ingegneria, sottosezione trasporti, Giorgio Racz di Simeone di Cluj, Alessandro Garai di Paolo da Satu Mare, con lo stesso giudizio, nella sottosezione edile come Zoltan Weisz di Maurizio da Ursad, invece Chiril Bescof di Gheorghe da Bazargic ottenne la laurea presso la stessa facoltà, ma in ingegneria meccanica¹³⁵.

Nell'anno accademico successivo, si laurearono in Medicina e Chirurgia, tutti „a semplice approvazione”, Ernesto Kohn di Iosef da Biserica Alba e Rodica Iliescu di Giorgio da Piatra Neamt, Basilio Zak di Giovanni da Salsig e Giulio Klein di Michele da Dej. Con lo stesso giudizio, ma in Ingegneria, si laureò Ioan [recte: Ioan] Stancescu di Stefano di Slatina¹³⁶.

Durante il II Conflitto Mondiale, erano ancora iscritti nel 1940-41 e 1941-42, rispettivamente uno e tre studenti romeni presso la Facoltà di Ingegneria¹³⁷.

Conclusioni

Nelle righe che ci hanno accompagnato, abbiamo potuto cogliere la discreta presenza di cittadini romeni in Italia. Si iniziò con uno studente all'inizio del primo conflitto mondiale e si terminò con un numero esiguo, come abbiamo visto, allo scoppiare del secondo conflitto. Il numero dei cittadini era andato crescendo durante il difficile periodo interbellico, tanto che la presenza romena era la più consistente, relativamente al numero, in alcuni anni accademici, ma poi andò

¹³⁰ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'anno 1939- 40”, p. 416.

¹³¹ *Ibidem*, p. 182.

¹³² *Ibidem*, 186.

¹³³ *Ibidem*, p. 178.

¹³⁴ *Ibidem*, p. 204.

¹³⁵ *Ibidem*, p. 208-209.

¹³⁶ Cf. „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'Anno 1940-41”, p. 201, 202, 203, 211.

¹³⁷ *Ibidem*, p. 396 e „Annuario della Regia Università degli Studi di Padova, per l'anno 1941-42”, p. 128.

scemando forse anche perché molti studenti erano ebrei e verso di loro incombeva il ciclone della persecuzione delle leggi razziali.

Gli studenti provenienti dalla Romania, come quelli degli altri paesi europei ed extra-europei, avevano dato la possibilità all'Università di sprovvincializzarsi e di assumere, proprio in anni di nazionalismo non solo italiano, un carattere più aperto verso lo straniero. Intenzionalmente però non userei il termine cosmopolita, riferendomi all'Ateneo Patavino di quegli anni, perché nella civitas cosmopolita i membri delle varie „nazioni” conoscono, almeno parzialmente, la cultura del vicino e spesso anche la lingua.

Forse i cittadini romeni lo erano in parte, soprattutto quelli che venivano dalla Transilvania e che solo dal 1918 avevano avuto la cittadinanza romena.

Anche in Romania, si era diffusa la fama dell'Università di Padova ed il Regime italiano di allora aveva tutto l'interesse di vedere aumentato, per questioni di prestigio e di propaganda, il numero degli stranieri nelle università italiane, ma crediamo di ravvisare un'apertura dello stato italiano nei confronti degli stranieri già da una circolare del 13 Gennaio 1921 che offriva agevolazioni agli studenti stranieri¹³⁸.

Uno studio dettagliato su ulteriori agevolazioni offerte agli stranieri nel periodo interbellico potrebbe offrire significativi spunti di riflessione, così come l'esame, anche sommario, delle tesi giacenti presso l'Università scritte dagli studenti cittadini romeni a prescindere dal loro credo religioso e dalla loro madrelingua.

¹³⁸ Cf. *Raccolta di massime Istruzioni ecc. non pubblicate [Bollettino Ufficiale dell'Istruzione pubblica]*, presso l'Archivio Universitario.